

III L'INTERVISTA

GARRICK OHLSSON*

«È un concerto che ti fa sentire all'aria aperta»

L'Imperatore di Beethoven domani sera al LAC con l'OSI

ZENO GABAGLIO

■ Ritorna sul palco del LAC l'Orchestra della Svizzera italiana con il suo direttore ospite principale Vladimir Ashkenazy, per proseguire nell'avvincente percorso attorno ai capolavori sinfonici di Ludwig van Beethoven. Domani, giovedì 25 febbraio, alle ore 20.30 – nell'ambito dei «Concerti RSI 2015-2016» – si potranno così ascoltare l'interpretazione di due celebri pagine beethoveniane: la *Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore* e il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 in si bemolle maggiore Imperatore*.

Per interpretare quest'ultima pagina interverrà il solista Garrick Ohlsson, celebre per esser stato il primo pianista americano ad aggiudicarsi il concorso Chopin di Varsavia nel 1970, con la cortina di ferro ancora ben lungi dall'essersi dissolta. A lui ci siamo rivolti per introdurre l'appuntamento di domani.

Per l'opera innovativa che è stato il Concerto n. 5 di Beethoven è spesso stato utilizzato l'attributo «rivoluzionario»: lo ritiene appropriato?

«Non so se il concetto di "rivoluzione" sia davvero calzante rispetto a questa singola opera. Nella forma del concerto per pianoforte e orchestra ovviamente l'*Imperatore* costituì un passaggio davvero innovativo, ma gli elementi di novità di quest'opera – su tutti l'allargamento delle proporzioni compositive e l'espansione dell'ambito armonico – erano compresi in un periodo dove

Beethoven già sperimentava tali accorgimenti su più fronti. La novità era quindi organica all'opera di Beethoven, che presa nel suo complesso fu sì decisamente rivoluzionaria, spingendo nella direzione del progresso molto più di quanto non fecero i suoi predecessori Mozart e Haydn».

Il Concerto n. 5 porta un soprannome – Imperatore – che non fu originariamente attribuito dall'autore ma soltanto successivamente, sembrerebbe, dal pianista, editore e compositore Johann Baptist Cramer. Il fatto che tale soprannome sia rimasto definitivamente associato all'opera significa che offre una suggestione sensata?

«Di sicuro c'è della sensatezza, altrimenti sarebbe già stato spazzato via, anche se non è chiarissimo a cosa si possa riferire. Il carattere della musica è effettivamente splendido ed estroverso, costituendo così una trionfale apertura rispetto all'intimità del *Concerto n. 4* che lo ha preceduto: con il Quinto ci troviamo improvvisamente all'aria aperta con tanto sole, con una musica maestosa e magniloquente. Personalmente non rilevo nessuna possibile relazione con il piano sociopolitico – forse si pensava all'imperatore d'Austria? – perché le emozioni universali suscitate dalla musica di Beethoven (ma anche di altri geniali autori del passato) non possono avere nulla a che fare con queste contingenze».

Sul palco accanto a lei – a dirigere l'OSI – ci sarà un altro grande pianista,

con cui ha condiviso diverse scelte di carriera (su tutte la registrazione dell'integrale di Chopin). Sarà quindi più facile capirvi e portare le idee musicali nella stessa direzione?

«Ho conosciuto Vladimir Ashkenazy tanto tempo fa, quando abitavo vicino a New York: lui aveva trent'anni e io appena diciotto, davvero un passato preistorico! Vladimir mi accettò come allievo non ufficiale e sull'arco di due estati ci incontrammo molte volte: lunghe lezioni private senza mai accettare un soldo e questo la dice lunga sulla generosità della persona. È vero, entrambi abbiamo lavorato molto su Chopin e potremmo definirci in qualche modo chopinisti, ma abbiamo comunque una vasta gamma di interessi musicali.

Che convergono anche attorno a Beethoven?

«Immagino proprio di sì, anche se – pur avendo lavorato diverse volte assieme per i concerti di Rachmaninov, Cajkovskij o Brahms – Beethoven sarà per noi una prima assoluta. Il fatto poi di avere accanto come direttore un grande pianista credo sia un vantaggio: lui conosce ogni piccolo angolo del *Concerto*, sia dal punto di vista dell'orchestra sia dal punto di vista del solista. Ce l'ha sotto la pelle, questo pezzo, e può reagire a ogni minima sollecitazione o necessità».

* pianista